

Cercando segnali d'amore nell'universo

2015 - 2016

[...] In scena, un Barbareschi rutilante e multiforme, allegro e riflessivo, cantante e fine dicitore, calato nei panni di Enrico V, Jaques, Riccardo III, il Principe di Salina, Evtushenko...

Il Messaggero, Rita Sala – 28 giugno 2014

Luca Barbareschi si racconta e lo fa con garbo divertito in un lungo monologo Cercando segnali d'amore nell'universo di cui è interprete, autore e regista, affiancato dalla band di Marco Zurzolo [...] Quello che ben risalta nello scorrere degli anni è quanto le scintille d'amore siano state il faro di un percorso accidentato, anche divertente, ma che sembrava dover passare sempre dalla distruzione per risorgere. E quando, nella prima esilarante parte, Barbareschi interpreta se stesso bambino è irresistibile come nell'evocare una gita sulle Ande col padre, ingegnere-buca montagne di tutto il mondo, la compiaciuta eleganza paterna di gesto e movimento e la goffaggine di un bimbo che pur piacere al genitore si lancia lungo folli tormenti

Corriere della sera, Magda Poli – 28 febbraio 2015

Strepitoso come mai prima d'ora, Luca Barbareschi si presenta sul palco avvolto nella splendida luce dorata di un plotone in assetto di guerra, pardon di pace, formato da un complesso di musicisti che si appresterebbero a intrattenerci con un rap di melodie sofisticate se... Se lui subito apparso in bianca tenuta da jogging, non si impadronisse di una chitarra elettrica per dare inizio alla sua magnifica biografia.

Il Giornale, Enrico Groppali - 22 febbraio 2015

Privilegia la chiave autoironica, giocando con i paradossi ma ci tiene a far sapere che ha molto vissuto, amato, sofferto, rischiato.

La Repubblica, Sara Chiappori – 27 febbraio 2015

Un attore, un professionista che recita, può mai essere se stesso in scena? La cosa migliore che può accadere è che il suo io diventi un personaggio, ed è quello che succede Luca Barbareschi nel coinvolgente, emozionante e divertente spettacolo autobiografico, monologo con musiche, one man show di cui è anche autore, 'Cercando segnali d'amore nell'universo', che ha la regia di Chiara Noschese e accanto in scena la Marco Zurzolo Band (all'Eliseo di Roma fino al 3 gennaio e poi in tournée).

Ansa – 1° gennaio 2016

È un vasto universo di segni, di simboli, di linguaggi e di personaggi quello che Luca Barbareschi va tracciando nel percorso davvero astrale che ne sviluppa la vita attraverso episodi che si giustappongono in un crescendo narrativo.

E' un bilancio di vita e di lavoro quello che Barbareschi offre al pubblico, una sorta di psicanalisi a cielo aperto dove può dire tutto perché il velo iridescente del teatro permette la sincerità inventata e l'invenzione sincera.

E quando le due ore abbondanti sono passate, la gente si domanda come abbia fatto, Barbareschi, a tenere il palcoscenico con tanto vigore e tanta voglia di raccontarsi e di ridere di se stesso, facendo ridere e perfino commuovere quelli che stavano dall'altra parte della sala.

Critica Teatrale, Maricla Boggio - gennaio 2016

Dunque lo spettacolo è Cercando segnali d'amore nell'universo e voglio dire subito che da tempo, tanto tempo, non ridevo tanto, di gusto... Luca Barbareschi, diretto da Chiara Noschese, interpreta una strampalata, aggressiva, corrosiva stand-up comedy, un viaggio nella propria biografia (inventata o meno non importa) in cui non salva nessuno, tantomeno se stesso.

È una specie di seduta psicoanalitica aperta, un confronto tra sé e con gli altri sul filo della memoria, personale e generazionale, giocata con tagliente autoironia, come nella migliore tradizione ebraica (e newyorkese). E si ride, dicevo, pure tanto: ci sono episodi davvero esilaranti raccontati con un cinismo degno di Eric Bogosian o di certo Gaber.

Pubblico contento e felicemente disorientato: nella fila di fronte alla mia c'era seduto il Presidente Giorgio Napolitano, mi è sembrato che si divertisse tanto.

Gli Stati Generali, Andrea Porcheddu - gennaio 2016

Il bravissimo Luca ha cinquantanove anni, l'età giusta per uno spettacolo-bilancio per un semplice, ma sontuoso "one man show", con l'accompagnamento della Marco Zurzolo orchestra e di una vocalist dal cognome che non passa inosservato (Angelica Barbareschi), con la regia di Chiara Noschese.

Fra tanti esempi del genere (dall'eterno "A me gli occhi please" di Gigi Proietti all'ultimo a solo di Claudia Gerini in "Storie di Claudia") lo spettacolo di Barbareschi ha il pregio della sincerità; non mente in teatro e neppure nella vita, non dice tutto (nessuno se lo aspetta), ma quel che dice è vero. Ed anche molto divertente. Il titolo è criptico, ma tutt'altro che banale: "Cercando segnali d'amore nell'universo" e indica l'aspirazione dell'indomabile Luca di essere al centro del mondo con ottimismo e talento. Il pubblico dell'Eliseo lo applaude con calore.

Huffington Post, Maurizio Giammusso – gennaio 2016

...il nostro canta e balla con perizia, si lancia in qualche monologo shakespeariano, e per nulla frenato dalla regia, intrattiene per 120 minuti filati e impressionanti per energia e velocità.

La Stampa, Masolino D'Amico – dicembre 2015